

# Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

<b>Sabato 21 gennaio</b> Sant'Agnese	Ore 18 Messa prefestiva a <b>CENTO</b> Defunta Irene
<b>Domenica 22 gennaio</b> III domenica del Tempo Ordinario	Ore 9.30 Messa a <b>PRUNARO</b> Defunti Corrado e Adalgisa Bonora  Ore 11.15 Messa a <b>VEDRANA</b> Defunto Martino Sperandeo Defunte Carmela e Mara Suore Visitandine defunte
<b>Lunedì 23 gennaio</b>	Ore 18.30 Messa con Vespri a <b>PRUNARO</b>
<b>Martedì 24 gennaio</b> San Francesco di Sales	Ore 8.15 Messa a <b>CENTO</b> con Lodi Defunta Francesca
<b>Mercoledì 25 gennaio</b> Conversione di San Paolo	Ore 8.15 Messa con Lodi presso la CMV a <b>VEDRANA</b>
<b>Giovedì 26 gennaio</b>	
<b>Venerdì 27 gennaio</b>	Ore 8.30 Messa con Lodi a <b>VEDRANA</b>
<b>Sabato 28 gennaio</b> Sant'Agnese	Ore 18 Messa prefestiva a <b>CENTO</b> Defunti Dario, Vanna ed Ida
<b>Domenica 29 gennaio</b> III domenica del Tempo Ordinario	Ore 9.30 Messa a <b>PRUNARO</b>  Ore 11.15 Messa a <b>VEDRANA</b> Defunti Angiolino, Renata e Delfa

**Domenica 22 gennaio 2023**  
**III domenica del Tempo Ordinario**

n° 04 - 23

## Il Settimanale L'Informatore

### Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

### Ripetiamo assieme: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. Parola di Dio – Lode a Te, o Cristo

### + Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

PAPA FRANCESCO  
UDIENZA GENERALE  
Aula Paolo VI  
Mercoledì, 18 gennaio 2023

**Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 2. Gesù modello dell'annuncio**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!*

Gesù è sempre in relazione, in uscita, mai isolato, sempre in relazione, in uscita; la parola, infatti, esiste per essere trasmessa, comunicata. Così è Gesù, Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi. Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio: vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi. Sempre guardando il Padre che Lo ha inviato e guardando noi a cui Lui è stato inviato.

Se infatti guardiamo alle sue giornate, descritte nei Vangeli, vediamo che al primo posto c'è l'intimità con il Padre, la preghiera, per cui Gesù si alza presto, quand'è ancora buio, e si reca in zone deserte a pregare (cfr Mc 1,35; Lc 4,42) a parlare con il Padre. Tutte le decisioni e le scelte più importanti le prende dopo aver pregato (cfr Lc 6,12; 9,18). Proprio in questa relazione, nella preghiera che lo lega al Padre nello Spirito, Gesù scopre il senso del suo essere uomo, della sua esistenza nel mondo perché Lui è in missione per noi, inviato dal Padre a noi.

A tale proposito è interessante il primo gesto pubblico che Egli compie, dopo gli anni della vita nascosta a Nazaret. Gesù non fa un grande prodigio, non lancia un messaggio ad effetto, ma si mischia con la gente che andava a farsi battezzare da Giovanni. Così ci offre la chiave del suo agire nel mondo: spendersi per i peccatori, facendosi solidale con noi senza distanze, nella condivisione totale della vita. Infatti, parlando della sua missione, dirà di non essere venuto «per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45). Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all'annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr Mc 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio.

[...] per riassumere in una parola l'azione della Chiesa si usa spesso proprio il termine "pastorale". E per valutare la nostra pastorale, dobbiamo confrontarci con il modello, confrontarsi con Gesù, Gesù buon Pastore. Anzitutto possiamo chiederci: lo imitiamo abbeverandoci alle fonti della preghiera, perché il nostro cuore sia in sintonia con il suo? L'intimità con Lui è, come suggeriva il bel volume dell'abate Chautard, «l'anima di ogni apostolato». Gesù stesso l'ha detto chiaramente ai suoi discepoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Se si sta con Gesù si scopre che il suo cuore pastorale palpita sempre per chi è smarrito, perduto, lontano.

Abbiamo ascoltato la parabola della pecora smarrita, contenuta nel capitolo 15 del Vangelo di Luca (cfr vv. 4-7). Gesù parla anche della moneta perduta e del figlio prodigo. Se vogliamo allenare lo zelo apostolico, il capitolo 15 di Luca è da avere sempre sotto gli occhi. Leggetelo spesso, lì possiamo capire cosa sia lo zelo apostolico. Lì scopriamo che Dio non sta a contemplare il recinto delle sue pecore e nemmeno le minaccia perché non se ne vadano. Piuttosto, se una esce e si perde, non la abbandona, ma la cerca. Non dice: "Se n'è andata, colpa sua, affari suoi!". Il cuore pastorale reagisce in altro modo: il cuore pastorale *soffre*, il cuore pastorale *rischia*. *Soffre*: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. Il Signore *soffre* quando ci distanziamo dal suo cuore. *Soffre* per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio. Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì *rischia*: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l'unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma consona al suo cuore pastorale, che ha nostalgia di chi se n'è andato. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. E quando sentiamo che qualcuno ha lasciato la Chiesa cosa ci viene da dire? "Che si arrangi!". No, Gesù ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, ma un'irriducibile nostalgia di noi. Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio.

E io mi domando: noi, abbiamo sentimenti simili? Magari vediamo come avversari o nemici quelli che hanno lasciato il gregge. "E questo? – No, se ne è andato da un'altra parte, ha perso la fede, lo aspetta l'inferno...", e siamo tranquilli. Incontrandoli a scuola, al lavoro, nelle vie della città, perché non pensare invece che abbiamo una bella occasione di testimoniare loro la gioia di un Padre che li ama e che non li ha mai dimenticati? Non per fare proselitismo, no! Ma che gli arrivi la Parola del Padre, per camminare insieme. Evangelizzare non è fare proselitismo: fare proselitismo è una cosa pagana non è religiosa né evangelica. C'è una parola buona per quelli che hanno lasciato il gregge e a portarla abbiamo l'onore e l'onere di essere noi a dire quella parola. Perché la Parola, Gesù, ci chiede questo, di avvicinarsi sempre, con il cuore aperto, a tutti, perché Lui è così. Magari seguiamo e amiamo Gesù da tanto tempo e non ci siamo mai chiesti se ne condividiamo i sentimenti, se *soffriamo* e *rischiamo* in sintonia con il cuore di Gesù, con questo cuore pastorale, vicino al cuore pastorale di Gesù! Non si tratta di fare proselitismo, l'ho detto, perché gli altri siano "dei nostri", no, questo non è cristiano: si tratta di amare perché siano figli felici di Dio. Chiediamo nella preghiera la grazia di un cuore pastorale, aperto, che si pone vicino a tutti, per portare il messaggio del Signore e anche sentire per ognuno la nostalgia di Cristo. Perché, la nostra vita senza questo amore che soffre e rischia, non va: se noi cristiani non abbiamo questo amore che soffre e rischia, rischiamo di pascere solo noi stessi. I pastori che sono pastori di se stessi, invece di essere pastori del gregge, sono pettinatori di pecore "squisite". Non bisogna essere pastori di se stessi, ma pastori di tutti.



IMPORTANTE

nessuno si senta escluso!

DOMENICA 29 GENNAIO 2023

ORE 17.30

CANONICA PARROCCHIA DI CENTO

...E COME FACCIAMO "FRATERNITA'?"

I BAMBINI E RAGAZZI GIOCANO INSIEME  
GLI ADULTI DIALOGANO SU UN TEMA...A SORPRESA

VENIAMO E ALLE 20.30 CONCLUDIAMO  
CON UNA BREVE PREGHIERA

PER LA CENA: OGNUNO PORTA QUALCOSA!

NON MANGARE!

# Parrocchia di Cento



## Sabato 4 febbraio Festa di San Biagio

Ore 18 MESSA e Benedizione delle  
ARANCE DI SAN BIAGIO

Ore 19.15 Cena



MENU DELLA CENA

Aperitivo

Bis di minestre (rosette ricotta e mortadella e pasta prosciutto e limone)

Brasato al vino rosso

Patatine fritte

Frutta

Sfrappole

Acqua, vino, caffè

Bambini fino a 12 anni 15€

Adulti 25€

Prenotazioni alla cena entro

il 30 gennaio 2023

Franca 338 785 3589

... non mancare !!!



### COMITATO DI ZONA PASTORALE

MERCOLEDI' 25 GENNAIO

Ore 20.45 a PIEVE DI BUDRIO

Il Comitato di Zona Pastorale è composto da rappresentanti di tutte le comunità parrocchiali e dai parroci della zona pastorale.

Il compito del Comitato è di promuovere la Zona Pastorale che, nel nostro caso, coincide esattamente con il comune di Budrio.

### SERVIZIO AL DORMITORIO

Da alcuni anni diversi parrocchiani sono coinvolti nella preparazione di pasti caldi da portare agli ospiti di alcuni dormitori di Bologna. Anche le nostre parrocchie sono coinvolte in questo "giro".

#### Come è possibile contribuire?

- Preparazione di sughi per condire la pasta: sughi senza carne di maiale che saranno congelati e usati quando necessario.
- Procurare frutta fresca: arance, mandarini, banane

Per maggiori informazioni contattare:

Ilse (per il gruppo Prunaro 334 112 9215)

Natalia (per il gruppo Vedrana) 388 173 2035